

ANTONIETTA IVONA¹, DONATELLA PRIVITERA²

IL VIAGGIO RELIGIOSO DALLA COMPONENTE SONORA, CULTURALE E AMBIENTALE ALLA CIRCOLAZIONE ECONOMICA

1. Introduzione

L'interesse della geografia verso nuove forme di fruizione degli spazi, si è via via accresciuto verso l'esperienza del viaggio religioso intesa come quella particolare esperienza che nel movimento reca insieme una forte componente umana, culturale e ambientale. Ma in quanto scienza del territorio studia anche il turismo religioso come fenomeno propulsore e di ritorno della circolazione economica, come leva di ricomposizione territoriale e di sviluppo locale. Il turismo e il pellegrinaggio possono essere accomunati; Nocifora (2010), ad esempio, definisce: "turismo religioso quella pratica turistica che ha come meta luoghi che hanno una forte connotazione religiosa ma la cui motivazione è eminentemente culturale e/o spirituale, quando non direttamente etnica, o naturalistica, o a carattere etico/ sociale, ma non religiosa in senso stretto". Allo stesso tempo gli interessi della geografia del pellegrinaggio riguardano fattori spaziali, visibili e concreti, e fattori cognitivi e sacri (Lopez, 2014, p. 290).

Il rilevante sviluppo delle destinazioni turistiche religiose negli ultimi anni, ha permesso ai pellegrinaggi di riacquistare la notorietà del passato e agli itinerari religiosi di recuperare il ruolo di unione tra i popoli e le nazioni, accoppiando anche un interesse per eventi culturali e sonori (quale la musica sacra). Tuttavia, le motivazioni sono cambiate, ed il contatto con le persone, la visita dei luoghi dello spirito e della memoria, l'immersione nel paesaggio anche sonoro della musica nei luoghi per i quali essa è stata composta, conducono ad una nuova esperienza del turista-viaggiatore, non più interessato solo alla meta ma all'esperienza sensoriale complessiva dello spostamento dai luoghi di dimora abituale alla destinazione finale, non solo per il loro valore spirituale quanto culturale, sociale ed emotivo. In questa prospettiva il viaggio religioso diviene paradigma di un nuovo modo di intendere la mobilità tra contemplazione e percezione del contesto culturale e ambientale, diventando una metafora del senso stesso dell'umano e della qualità del mondo interiore e manifesto. Partendo dal significato etimologico del termine pellegrinaggio, viaggio in terra straniera e dalla definizione di "pratica devozionale che consiste nel recarsi collettivamente o individualmente a un santuario o a un luogo comunque sacro e quivi compiere speciali atti di religione", il contributo intende analizzare le ricadute territoriali dello spostamento turistico a fini religiosi. I riferimenti teorici metodologici, dopo una disamina della letteratura geografica italiana e straniera, in particolare per la componente sonora del viaggio religioso si riferiscono ai principi di analisi del ritmo di Lefebvre (2004). Che tipo di esperienze ricercano i visitatori pellegrini e quali sono gli elementi chiave? Quali fattori, con una particolare attenzione alla musica e alla percezione "sonora", influenzano i flussi turistici in luoghi sacri? Queste sono alcuni quesiti che hanno permesso una riflessione tematica di un fenomeno ormai affermato quale quello del turismo religioso, evidenziato in un caso di studio. Nell'attuale realtà, gli studi di turismo hanno la tendenza a ignorare l'importanza della percezione sensoriale dei "modi" sonori di conoscenza (Waitt, Duffy, 2010) quale potrebbe essere la musica (sacra e profana) per il turismo religioso.

¹ Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

² Università degli Studi di Catania.



2. Il viaggio religioso: componenti culturali, economiche e sonore

Il viaggio ha radici antiche che risalgono ai primordi della storia in quanto legato alla mobilità, ma la prima tipologia di turismo ad essere praticata è stato sicuramente il viaggio a scopo religioso. Viaggio religioso connesso agli aspetti culturali, economici, organizzativi presenti anche in altri fenomeni della mobilità umana. L'esigenza di spiritualità, di ricerca del divino, del sostegno religioso e della salute fisica costituiscono tra le più remote motivazioni del viaggio. I viaggi religiosi erano già praticati dalle "società tribali di tutti i continenti" dove *menhir* e caverne dipinte svolgevano una funzione analoga a quella delle cattedrali di oggi. Nelle prime civiltà della storia, quelle di Sumeri, di Assiro-Babilonesi, di Ittiti e di Egizi, il potere religioso e politico erano strettamente connessi e le grandi città attiravano migliaia di pellegrini in visita sia ai luoghi sacri sia ai rappresentanti del potere (Battilani, 2009, p. 65). Nel tempo il viaggio religioso ha assunto un duplice significato: il sentirsi attratti dal divino e l'andargli incontro attraverso un percorso di fede. Il *peregrinus* indicava colui che non abitava in città, in condizioni di civilizzazione ridotte. Nell'Alto Medioevo il termine ha assunto un nuovo significato che è anche quello attuale, riferendosi a colui che si fa straniero, sopportando le fatiche e i rischi ritenuti condizioni necessarie per poter ottenere privilegi di natura spirituale come la salvezza e il perdono, o incontrare il sacro in un luogo lontano. Nel mondo cristiano le due diverse forme di pellegrinaggio, devozionale e penitenziale, successivamente si sono integrate evidenziando la natura profonda e spirituale del pellegrinaggio (Rocca, 2013, p. 467).

A partire degli anni '80 dello scorso secolo, il viaggio ai luoghi sacri ha assunto un differente significato mostrandosi in sintonia con le trasformazioni culturali e sociali in atto, e collegandosi al turismo culturale e sociale odierno. Già all'inizio degli anni '90 il turismo religioso appariva un fenomeno consistente, dove per turismo religioso si fa riferimento a quelle esperienze di viaggio che hanno l'obiettivo di visitare i luoghi della fede o assistere ad eventi o festival religiosi individuando i c.d. "pellegrini della modernità" (Rocca, 2013, p. 470).

Si visitano siti religiosi per diverse ragioni: a causa dei credi; perché si cerca la pace interiore o la realizzazione spirituale; per assistere ad eventi (Getz, 2007); perché interessati agli aspetti del patrimonio culturale e storico (De Salvo, 2015) o, ancora, considerato il proliferarsi di blog, diari di viaggio attraverso l'avventura di "un cammino virtuale" ovvero tour virtuali (prima e dopo l'esperienza), cosicché per alcuni aspetti siamo dinanzi a un nuovo spazio sacro (Lopez, 2013) che va al di là di ciò che è ufficialmente sacro (Kong, 2010; Collins-Kreiner, 2010).

Soprattutto, il turismo del patrimonio religioso si collega ed assume un ruolo importante nella comprensione reciproca delle comunità, delle origini come anche del presente. Dunque, il viaggio non è più solo penitenziale ma è "un'esperienza in più": il che sottintende la presenza dell'elemento "curiosità" in un atteggiamento turistico-religioso, alludendo a convivenze differenti nei luoghi sacri (Lois González, Lopez, 2015). Lo spazio di demarcazione tra pellegrinaggio ed esperienza turistica è sempre più ridotto sino a fondersi in virtù anche di un ampliamento della conoscenza della fede e dei luoghi. Non ci si reca in Terra Santa, a Lourdes, o a Santiago de Compostela, per citare alcuni luoghi sacri noti, senza visitare anche i territori circostanti. Una sorta di integrazione alla fede dove la bellezza dei santuari, delle chiese e quindi dei luoghi dove sono posizionati non differenziano il pellegrino dal turista. Allo stesso tempo il viaggiatore è alla ricerca di risposte di fede e vive il cammino come occasione di incontro con Dio (Andreatta, 2017). Inoltre, il turismo del patrimonio religioso a causa della componente culturale e storica è anche una chiave che contribuisce all'economia dei Paesi e aggiunge attrattività alle città, villaggi, aree naturali oltre che aumentare la sostenibilità (Trono, 2012; Trono, Oliva, 2013).

Difficile quantificare il fenomeno multiforme come quello del turismo religioso, poiché l'aspetto

spirituale può anche essere inserito all'interno di un viaggio o una vacanza per il resto dedicati ad attività ricreative, sportive, etc. pertanto può rappresentare uno dei possibili strumenti di prolungamento e diversificazione della stagione turistica. Secondo un'indagine dell'Isnart (2013), ormai datata, il turismo religioso muove, in Italia, circa 40 milioni di persone all'anno, con un peso sull'economia nazionale del 1,5% sul totale dei flussi turistici, di cui il 2% sulla domanda internazionale e poco più dell'1% sui turisti italiani, per un totale di circa 5,6 milioni di presenze turistiche. I principali fruitori sono gli adulti (41,4%) tra i 30 e i 50 anni, dove il 44,4% dei turisti (poco più del 60% stranieri che italiani) raggiunge le località per motivazioni religiose utilizzando i tour operator e agenzie di viaggio.

L'*Opera Romana Pellegrinaggi* (www.operaromanapellegrinaggi.org), attività istituzionale del Vicariato di Roma, è uno dei tour operator specializzati in viaggi e pellegrinaggi lungo i percorsi della fede in Italia com'anche nel mondo, ma nel tempo sempre più operatori, anche non legati direttamente ad attività religiose, si sono dedicati all'organizzazione di viaggi culturali della fede.

La motivazione religiosa, che rappresenta la principale ragione di scelta del soggiorno (71,9%) è unita al desiderio di partecipare ad eventi di natura spirituale (37%). Fra le altre motivazioni il 42,4% dei turisti sceglie le località italiane anche per la ricchezza del patrimonio artistico e monumentale, mentre il 26,3% esprime il desiderio di conoscere nuovi luoghi, e il 21,1% intende conoscere gli usi e costumi della popolazione locale (Isnart, 2013).

Numerosi dati, ricerche empiriche e analisi di contesto e di mercato mostrano come il tema della musica riveli grandi potenzialità di sviluppo per chi si occupa di turismo, a livello sia progettuale sia di management. Allo stesso tempo la musica è in grado di produrre una narrativa alternativa, offrendo al soggetto uno strumento di espressione di sé e degli altri, rappresentando ed inducendo emozioni (Izis, 2012). È considerata come focus tematico da approfondire e come strumento di lettura dell'immagine identitaria di un territorio, e relazioni che si creano tra il vissuto emotivo e personale come anche le origini spaziali del compositore (Reville, 2000; Caterina, 2008). Dunque la musica, sia sacra che profana, si lega al turismo anche a quello religioso nel suo aspetto culturale ed interiore. I luoghi della musica, gli itinerari religiosi-musicali, le dimore legate ai musicisti, le chiese, i santuari, rappresentano un potenziale, già in parte sviluppato e tradotto in proposte elitarie o specialistiche da parte di intermediari e operatori turistici ancora caratterizzati da piccoli numeri (in termini di flussi e di profitti). Appare interessante la mappatura sonora viscerale di Duffy (2016), riferita ai principi di analisi del ritmo di Lefebvre (2004) nel concetto di spazio, come una forma di iscrizione e descrizione dell'esperienza vissuta che possa catturare la relazione dinamica tra spazio e corpo, basandosi per l'appunto sul concetto di spazio-tempo e suono-ritmo conosciuto attraverso le percezioni del corpo (Duffy *et al.*, 2011). Questa nozione considera i ritmi di un evento come fondamento per costituire un senso comune di socialità, la musica e quindi la componente musicale di un viaggio religioso, in un'accezione più ampia, potrebbe essere da prendere in considerazione per le interconnessioni tra "tangibile" e "culturale, "interiore" ed "intangibile" nelle sensazioni scaturenti del suono e quindi nelle connessioni particolari tra i suoni, le pratiche multisensoriali e i luoghi che compongono un "evento" (quand'anche un viaggio) all'interno del quotidiano. Gli studi critici del *soundscape* nell'ambito della geografia sonora, in particolare quella straniera, sono ampi sebbene l'interpretazione e gli approfondimenti applicativi sono ancora poco sviluppati ed evidenti (Boyd e Daffy, 2012). L'arte del suono e le passeggiate sonore sono diventate strumenti e pratiche anche quotidiane nel pensare alle relazioni spaziali e quindi ben si legano alle interpretazioni di cosa e come le emozioni influenzano l'interno e quindi alla sensibilità del credo religioso.

3. La musica tra religione, territorio e turismo. Le "bande di giro" in Puglia

Tra i campi meno esplorati del connubio turismo/religione e delle risorse che lo supportano, vi è

quindi la componente musicale. Nella domanda di turismo religioso può rientrare la musica nelle sue molteplici espressioni? Da una prima indagine sembrerebbe che seppur essa non appaia come la motivazione principale del viaggio religioso, di fatto è una componente complementare e ne completa l'esperienza. Un esempio evidente significativo in tale direzione è la musica gospel negli Stati Uniti d'America. Diffusasi a partire dagli Anni Trenta del secolo scorso, come musica di rottura con i classici cori cantati fino a quel momento nelle chiese Battiste, e diventata, negli anni, un simbolo identitario delle comunità afro-americane in tutto il Paese. Attualmente molti itinerari di viaggio nelle città degli Stati Uniti includono la possibilità di ascolto dei cori gospel durante le cerimonie religiose (ad es. il *Mississippi Blues Trail* è un pacchetto di viaggio proposto da un'associazione tra i maggiori operatori di viaggio Nord Americani, che prevede un'esperienza di conoscenza di luoghi e di musica tra cui il gospel che in quei luoghi si diffuse rapidamente).

Alla scala locale, si può trovare una sintesi significativa tra musica e viaggio religioso, nel fenomeno delle bande religiose ed in particolare delle cosiddette *Bande di giro* in Puglia. Particolarmente diffuse nel Nord d'Italia, hanno comunque esempi importanti in tutto il territorio nazionale. Complessivamente, nelle regioni meridionali sono presenti ufficialmente 726 (304 nella sola Sicilia) bande musicali contro un numero doppio nel resto d'Italia (1455; in Lombardia ne sono presenti 374, più che in tutte le altre regioni italiane) (<http://www.bandamusicale.it>). La loro storia risale, in alcuni casi, a diversi secoli fa. La banda più antica d'Italia è quella fondata l'8 luglio 1518 dal parroco di Pietra Ligure, in provincia di Savona, per accompagnare le funzioni religiose. L'esempio della tradizione bandistica in Puglia appare significativo. Essa risale alla seconda metà del seicento e la funzione delle bande di giro era già una commistione tra motivi religiosi e di intrattenimento come lo è ancora oggi. Infatti, oltre che percorrere il territorio, più o meno vicino, per suonare alle feste religiose (di qui anche il nome di bande da giro) era quella di suonare, nel proprio comune di appartenenza, ai funerali e alle ricorrenze religiose e civili. La loro funzione ludica, invece, era svolta sotto forma di veri e propri concerti all'interno dei giardini pubblici o delle Ville Comunali, incoraggiate dalle pubbliche amministrazioni anche con la costruzione di strutture in ferro simili a delle casse armoniche moderne o chioschi della musica (Tragni, 1985).

Le prime formazioni dei cosiddetti musicisti per pompe funerarie, furono fondate a Orsara di Puglia, in provincia di Foggia, a Acquaviva delle Fonti e Conversano, in provincia di Bari, per poi affermarsi in modo sempre più consistente in moltissimi comuni della regione.

All'inizio, la banda di giro era per lo più composta da musicisti amatoriali, ma con il tempo la formazione si è composta di musicisti professionisti. Una consuetudine dei musicanti pugliesi protratta fino ad alcuni anni fa, era quella di inculcare nei propri figli la passione per la musica, ed insegnare lo stesso strumento musicale del genitore nella scuola della banda cittadina sotto la direzione del maestro di turno e poi inserirlo, sin da piccola età, nella banda cittadina (Rinaldi, 2014). Essere solista o componente del corpo musicale cittadino significava elevazione sociale e popolarità. La maggior parte dei componenti delle bande pugliesi, fino a prima della seconda guerra mondiale, erano pagati dal comune di appartenenza. Così come al Maestro direttore e ai solisti forestieri, il comune per contratto era tenuto a pagare lo stipendio, e a mettergli a disposizione una abitazione e una sede per le prove. Anche se il valore sociale dell'appartenenza ad una banda musicale si è, forse, completamente perso, la diffusione delle bande in molti comuni pugliesi non ha subito flessione alcuna. Attualmente sono presenti in Puglia 111 bande musicali che hanno mantenuto quella loro caratteristica di supporto musicale celebrativo di eventi religiosi a cui, con il tempo, si è aggiunto l'elemento di richiamo per i turisti locali e non. Nella comunità pugliese, non c'è festa patronale che non sia accompagnata dalla banda musicale. Sin dalle prime ore del mattino, la solennità del momento dell'uscita della statua del Santo Patrono o Madonna (Patrona del paese) dalla chiesa in cui è custodita, è enfatizzata dalla musica bandistica. Intorno a questi suoni e ai tradizionali "calecasse" (colpi di mortaretto) l'intera comunità si unisce in una sorta di sacralità collettiva che, seppur lentamente, ha coinvolto un numero di turisti via

via più numeroso.

L'evoluzione della musica bandistica in senso moderno è percepibile già da diversi anni; non più, prevalentemente, a supporto di eventi religiosi ma essa stessa elemento e risorsa di attrazione turistica attraverso l'organizzazione di eventi *ad hoc*. Esempi recenti sono l'evento a *Sorrento Suoni di Passione* con il quale si intende celebrare proprio l'imprescindibilità della musica delle Bande nella tradizione della Settimana Santa nel Mezzogiorno d'Italia; o il festival *Bandalarga* nel comune di Conversano, che celebra i concerti bandistici e li rende attrazione assoluta per venti giorni. Questo secondo evento, giunto alla sua ventunesima edizione, nacque come *Festa delle Bande* e si è trasformato, con gli anni, come occasione per tutelare e promuovere tutto il patrimonio della tradizione musicale del territorio pugliese diffondendone la conoscenza. Animatore e ideatore della prima manifestazione fu il Maestro Schirinzi, direttore della *Grande Orchestra di Fiati Gioacchino Ligonzo – Città di Conversano*, tra le più antiche e importanti in Puglia, come sopra detto. Il gruppo musicale si compone di circa sessanta elementi, prevalentemente fiati. L'idea di Schirinzi di mettere in scena anche le grandi opere liriche come il Nabucco, con un gran successo di pubblico, ha di fatto sancito il nuovo ruolo di questa Banda in particolare. Inoltre, il Comune di Conversano, si appresta a chiedere il riconoscimento all'UNESCO della sua banda come patrimonio culturale immateriale dell'Umanità allo scopo di valorizzare l'intero patrimonio bandistico pugliese. Insomma le bande di giro pugliesi e non, da aggregazioni quasi spontanee nate per svolgere una funzione sociale (elevazione culturale di ceti meno abbienti), o in qualche caso anche politico come nel caso della succitata Banda di Acquaviva delle Fonti creata come strumento di propaganda contro la dominazione borbonica, nel corso dei secoli, si sono trasformate in veri e propri laboratori musicali a servizio *tout court* del territorio.

Conclusioni

La religione rappresenta e influenza, in molti casi, il modo di condurre la vita ed interpretare il proprio patrimonio culturale tangibile e intangibile. Può accadere che la fede tenda a diventare essa stessa cultura e/o la cultura può diventare un mediatore per un'esperienza religiosa. Guardando, poi, alla interconnessione tra il turismo, la religione e la conoscenza, si può comprendere come la visita ad un sito religioso o sacro possa diventare per i credenti un approfondimento con la fede, per i visitatori una possibilità di incontro con culture e storie diverse e quindi cultura. In questo contributo seppur sintetico si svolgono osservazioni piuttosto che stimoli per porre attenzione all'esperienza vissuta del suono nell'ambito del turismo in particolare in quello religioso. I limiti sono ancora ampi ma accanto a una serie di domande teoriche da esplorare, appaiono interessanti gli aspetti spaziali, culturali, sonori ed emotivi.

Riferimenti bibliografici

- Battilani, P., (2009), *Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, il Mulino, Bologna.
- Caterina, R., (2008), "Quando la musica emoziona", *Psicologia contemporanea*, 209, pp. 16-20.
- Cerruti, S., Dioli, I., (2013), "Via Francigena Mountain Itineraries: the case of Piacenza valley", *International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage*, 1, pp. 83-92.
- Collins-Kreiner, N., (2010), "The geography of pilgrimage and tourism: transformations and implications for applied geography", *Applied Geography*, 30, 1, pp. 153-164.
- De Salvo, P., (2015), *Il viaggio tra spiritualità e territorio: una visione moderna del pellegrinaggio. La Via di Francesco*. In: Giacalone, F. (a cura di), *Pellegrinaggi e itinerari turistico-religiosi in Europa*, Morlacchi, Perugia, pp. 245-258.

- Duffy, M., Waitt, G., Harada, T., (2016), "Making sense of sound: Visceral sonic mapping as a research tool", *Emotion, Space and Society*, 20, pp. 49-57.
- Duffy, M., Waitt, G., Gorman-Murray, A., Gibson, C., (2011), "Bodily rhythms: corporeal capacities to engage with festival spaces", *Emotion, Space and Society*, 4 (1), pp. 17-24.
- Getz, D., (2007), "Event tourism: Definition, evolution, and research", *Tourism Management*, 29, pp. 403-428.
- Izis, E., (2012), "Musica e territorio". In: Cortesi et al., (2012), *Il paesaggio sonoro e la valorizzazione culturale del territorio. Riflessioni a partire da un'indagine sui luoghi pucciniani*, Patron Editore, Bologna, pp. 21-76.
- Kong, L., (2010), "Global shifts, theoretical shifts: Changing geographies of religion", *Progress in Human Geography*, 34, 6, pp. 755-776.
- Lefebvre, H., (2004), *Rhythmanalysis: Space, Time and Everyday Life*, Continuum, New York.
- Lois González, R.C., Lopez, L., (2015), "El origen del turismo viajero italiano a lo largo del Camino de Santiago", *Investigaciones Turísticas*, 9, pp. 132-159.
- Lopez, L., (2013), "How Long Does the Pilgrimage Tourism Experience to Santiago de Compostela Last?", *International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage*, 1, pp. 1-15.
- Lopez, L., (2014), "Riflessioni sullo spazio sacro: il cammino di San Giacomo di Compostella (Spagna)", *Rivista Geografica Italiana*, 121, pp. 289-309.
- Nocifora, E., (2010), "Turismo religioso e pellegrinaggio. Il caso romano", *ROTUR/Revista de Ocio y Turismo*, 3, pp. 181-194.
- Revill, G., (2000), "Music and the politics of sound: nationalism, citizenship and auditory space", *Environment and Planning D: Society and Space*, 18, 5, pp. 597-613.
- Rocca, G., (2013), *Il turismo nei luoghi a forte richiamo religioso*. In: Rocca G., *Dal prototurismo al turismo globale. Momenti, percorsi di ricerca, casi di studio*, Giappichelli, Torino, pp. 467-490.
- Tragni, B., (1985), *I nomadi del pentagramma: le bande musicali in Puglia*, Libreria Peucetia, Giovinazzo (BA).
- Trono, A., (2012), *Percorsi religiosi e turismo culturale*. In: Trono A., *Via Francigena. Cammini di Fede e Turismo Culturale*, Congedo, Galatina.
- Trono, A., Oliva, L., (2013), "Percorsi religiosi tra turismo culturale e strategie di pianificazione sostenibile: ricerca e innovazione", *Annali del turismo*, II, pp. 9-34.
- Waitt, G., Duffy, M., (2010), "Listening and tourist studies", *Annals of Tourism Research*, 37, 2, pp. 457-477.

Sitografia

- Andreatta, L., (2017), *Il pellegrinaggio e il turismo religioso al tempo della crisi*, <http://www.eurocomunicazione.com/il-pellegrinaggio-e-il-turismo-religioso-al-tempo-della-crisi/> (ultimo accesso 10/04/2017).
- Istituto Nazionale Ricerche Turistiche, (2013), *Rapporto sul turismo in Italia*, [ww.isnart.it](http://www.isnart.it) (ultimo accesso 10/04/2017).
- Rinaldi, F., (2014), *Le bande musicali di Puglia*, www.statoquotidiano.it (ultimo accesso 28/04/2017).